

## Il Tour dei Lose

Esattamente due secoli fa, nella bella estate dell'anno 1822 i coniugi pittori di origine tedesco-prussiana Friedrich e Karoline Lohse (poi italianizzati Federico e Carolina Lose) partendo da Milano - ove vivevano - intrapresero un *viaggio pittorico* verso le colline e i monti di Brianza, al fine di ritrarre i paesaggi ameni di quel territorio un po' misterioso, appena fuori porta.

Residenti già da oltre 20 anni a Milano in via San Damiano 122, i due Lose (pittore lui, incisore lei) intendevano con quel viaggio realizzare una serie di stampe di luoghi dei quali di certo avevano sentito parlare più volte, ovvero di quei paesaggi della Brianza collinare che iniziava a diventare luogo d'elezione per ferie estive per la nobiltà e la nascente borghesia milanese.

Le stampe da essi realizzate, pubblicate a loro spese l'anno successivo, diventarono forse il primo caso di grande successo mediatico del Lombardo-Veneto: stampate in acqua tinta - e alcune di queste, colorate dalla mano di Carolina - andarono letteralmente a ruba e furono vendute in migliaia di copie, andando ad arredare le pareti delle più facoltose case milanesi e contribuendo esse più di ogni altra pubblicazione (e a mio parere assai più del celebre *Journal du voyage dans la Brianza* di Stendhal, datato 1818) a creare il mito del viaggetto breve, della residenza di vacanza fuori porta e magari del possesso di una vera *Villa di Delizia* in Brianza.

Fu un mito, questo, di cui si nutrono le successive dieci generazioni di milanesi e che portò taluni di essi alla rovina pur di ottenere e mantenere un'abitazione edificata sulle prime colline a nord di Milano: una delle vittime illustri di questa moda fu il genitore di Carlo Emilio Gadda, Francesco Ippolito, il quale pur di non perdere l'amata casa a Longone al Segrino, nonostante le ristrettezze economiche in cui era caduto, portò la propria famiglia al dissesto economico.

Le vedute che furono stampate dai coniugi Lose, pur a distanza di duecento anni, si fanno ancora tanto apprezzare dai nostri occhi pur ormai abituati alle curate immagini fotografiche e cinematografiche a colori, e questo grazie all'eccezionale ampiezza prospettica e la notevole profondità del loro disegno, intriso di una indole vedutistica di pretta ispirazione Romantica. Con quei disegni i coniugi Lose, consapevoli di aver realizzato un capolavoro serializzabile, decisero imprenditorialmente di mantenere la totale paternità produttiva dell'opera grafica curando direttamente la stampa e colorazione delle 24 immagini: nella primavera del 2023 i Lose addirittura realizzarono un manifesto pubblicitario con la proposta delle prime dodici vedute dei Monti di Brianza, disponibili in acqua tinta per 175 lire austriache.

La versione a colori delle stampe, che qui è riproposta, era prodotta solo su commissione. Era di sicuro la prima volta in Lombardia che le vedute panoramiche del territorio si insinuavano tanto decisamente a decorare le mura dei salotti e dei corridoi della popolazione benestante: quelle immagini rappresentarono un vero e proprio caso di serialità ripetitiva dell'immagine bucolica brianzola, che tanto contribuì a creare e consolidare il mito della Brianza quale luogo ideale di vacanza e di svago fuoriporta, per la tipica famiglia benestante milanese.

Nel 1823 la prima pubblicazione di quelle vedute brianzole ebbe un grandissimo successo, un favore che si ripresentò costantemente ogni volta ne veniva effettuata una ristampa (l'ultima, ricordo fu quella su cartoncino per il grande pubblico da parte del Corriere, pochi decenni fa).

Quando nel 1823 i coniugi Lose davano alle stampe quelle immagini brianzole così *virali*, proprio in quell'anno Manzoni terminava nella sua villa di Brusuglio la stesura del Fermo e Lucia, prima versione de I Promessi Sposi: l'ambientazione di questa storia sviluppata in parte proprio in Brianza, e che dalla Brianza trasse ispirazione (nella novella "La Madonna di Imbevera" del briviese Cesare Cantù vi sono tratteggiati personaggi assai simili alle figure dell'Innominato, di Don Rodrigo e di Don Abbondio), insieme a quelle immagini alimentò dagli anni '30 dell'Ottocento sino ai giorni nostri il culto della scampagnata domenicale, se non della vacanza vera e propria e fino all'agognato possesso di una seconda casa in Brianza.

Proprio per celebrare degnamente questo favoloso viaggio per le colline brianzole effettuato da Federico e Carolina due secoli anni fa, l'Associazione Cammino di Sant'Agostino ha ricostruito il loro tragitto nell'estate 1822, studiando il possibile itinerario che proprio nella mostra espositiva di Erba viene proposto quale nuovo *viaggio pittorico*, da effettuare idealmente oggi in bicicletta. Sono state scelte le strade meno trafficate, quasi tutte asfaltate e con poco sterrato comunque pedalabile, per consentire una pedalata la più possibile agevole a chi si volesse cimentare in questa scampagnata brianzola, della lunghezza di circa 150 km, che i più dotati sul sellino potranno anche compiere in una sola giornata. Chi invece non ce la facesse, può comunque compiere tutto il percorso in un intero weekend, oppure spezzare il viaggio in bicicletta fermandosi a Erba, ove la presenza delle Ferrovie Nord consente il trasbordo della bici al punto di partenza milanese o limitrofi. Oppure, ancora, pedalando anelli di percorso più brevi che il ciclista con poco tempo a disposizione troverà sicuramente utili.

Mostra di Stampe d'Arte "il Tour dei Lose"

Erba, Opificio Zappa - Via IV Novembre 2

23-25 Settembre e 30 Settembre-2 Ottobre 2022 - Ore 9-18

Ingresso libero

Per informazioni:

Associazione Cammino di S. Agostino

Staff organizzativo - 348.4527583

[www.camminodiagostino.it](http://www.camminodiagostino.it)